

Collana I volti di Clio 16

Collana fondata e diretta
da Marco Severini



Centro Cooperativo Mazziniano "Pensiero e Azione"

Giuseppe Mazzini

Dei doveri dell'uomo

a cura e con introduzione di Marco Severini



aras
EDIZIONI

Collana: I volti di Clio

Direttore: Marco Severini
(Università di Macerata)

Comitato scientifico: Marco Severini (Università di Macerata), Silvia Boero (Università di Bologna), Stefano Aloe (Università di Verona), Arianna Fognani (Coastal Carolina University), John Kinder (The University of Western Australia), Lidia Pupilli (Università di Macerata), Darrow Schecter (University of Sussex), Ilaria Serra (Florida Atlantic University), Fiorenza Taricone (Università di Cassino).



Questo volume, promosso dal Centro Cooperativo Mazziniano "Pensiero e Azione" di Senigallia, è stato curato dal professor Marco Severini (Università di Macerata), in collaborazione con l'Associazione di Storia Contemporanea.

L'opera è stata sottoposta a referaggio da parte dell'editore.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2022

ISBN 9791280074515

ISSN 26113627

© Coordinamento grafico di Jonathan Pierini

© Illustrazioni di Michele Sperati

Aras Edizioni srl

redazione: via Mura Sangallo 24, 61032 Fano (PU)

www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

PRESENTAZIONE

Giuseppe Mazzini morì a Pisa alle 13.30 del 10 marzo 1872 nella casa di Pellegrino Rosselli, antenato dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, dove viveva da febbraio sotto il falso nome di George Brown.

L'uomo che aveva "inventato" la Nazione italiana spostandone il dibattito da prettamente culturale a discorso politico ed aveva creato nel 1831 una organizzazione con un programma pubblico (la Giovine Italia) per poter realizzare quel progetto, veniva ricercato come un delinquente.

La notizia della sua morte si diffuse rapidamente e ai funerali svoltisi a Genova il 14 marzo partecipò una folla immensa (centomila persone secondo il prefetto, non certo un mazziniano).

Proprio per ricordare e onorare il Maestro nel centocquantesimo anno della sua morte il Centro Cooperativo Mazziniano "Pensiero e Azione" di Senigallia fondato nel 1948 da Giuseppe Chiostergi, ha deciso di pubblicare il "libretto", così lo chiamò Mazzini, *Doveri dell'uomo*.

Il testo è apparso consono a riaffermare il bisogno di un senso di appartenenza e coesione sociale laddove pesanti nubi di egoismo, edonismo e autoreferenzialità



Mazzini protesta insieme ad altri studenti contro il governatore di Genova al tempo dei primi moti liberali, 1821.

«Fino a quel tempo, voi purtroppo non avete innanzi che una sola via di miglioramento, un solo supremo dovere da compiere: ordinarvi, prepararvi, scegliere l'ora opportuna e combattere, conquistarvi con l'insurrezione la vostra Italia».

sembrano addensarsi sull'umanità. Scrive Mazzini: «La libertà non esiste senza uguaglianza, ma non esistono né uguaglianza né libertà senza una profonda coscienza dei doveri cui tutti siamo chiamati».

Dedicato agli operai italiani, il testo rappresenta una *summa* del pensiero mazziniano su religione, morale, politica ed economia; la sua redazione va dal 1840 al 1858 con pubblicazioni a puntate su *Apostolato popolare*, *Pensiero e Azione*, *l'Unità Italiana*.

Nel 1860 il conte Giovanni Grilenzoni le raccolse in volume a Lugano (con la falsa indicazione di Londra) attenuandone però di sua iniziativa espressioni antidinastiche ed espungendo brani di contenuto egualitario, con la conseguente viva protesta da parte di Mazzini.

Questa nostra pubblicazione presenta oltre ad una puntuale cornice storica a cura del professor Marco Severini dell'Università di Macerata, una parte iconografica costituita da illustrazioni di Michele Sperati riguardanti avvenimenti, idee, azioni del Genovese al di fuori della suggestiva ma stereotipata visuale che da sempre incombe su di lui. Stilemi moderni quelli scelti per questa edizione illustrata utili non certo ad aumentare in qualche modo l'*appeal* della figura di Mazzini (uomo modernissimo e fascinoso) ma a consentire al lettore di penetrare più a proprio agio territori non scevri di qualche ostacolo.

Mazzini è un pensatore originale, perché è all'origine di una corrente e di un pensiero politici, è una miniera ed offre sempre sorprese; magari lo si legge tante volte pensando di averlo acquisito definitivamente ma poi ci si accorge che eventi e idee ci sono sfuggiti o li abbiamo mal valutati.

Come qualcuno ha sostenuto, bisogna accostarsi al

suo pensiero con animo puro, con occhi innocenti, non ci si deve fermare alla superficie delle sue parole ma dobbiamo entrare nella loro sostanza.

Mazzini non ha elaborato sistemi, eppure l'Ottocento è stato il secolo dei sistemi, perché non credeva che quello di un riformatore potesse creare di sana pianta un nuovo ordine sociale perfetto perché l'organizzazione sociale è il risultato di una lunga e vasta evoluzione che si modifica lentamente. Non siamo qui per *creare* l'Umanità ma per *continuarla*, possiamo e dobbiamo modificare gli elementi che la costituiscono ma non li possiamo sopprimere. Non aver elaborato sistemi ha consentito a chi era alla ricerca di parentele immaginarie per nobilitare la propria azione politica, di strumentalizzarne il pensiero: ne abbiamo ad esempio una versione fascista creata ad arte da Giovanni Gentile e una nazionalista che non tiene minimamente in conto che lo stesso Mazzini scrisse nel 1871 un articolo su «Roma del popolo» dal titolo *Nazionalità e nazionalismo* in cui sostenne in modo netto che la sua idea di nazione non aveva nulla a che vedere con l'idea di nazionalismo che in quel momento stava emergendo negli Stati europei e che li stava dividendo su una base di tipo razziale; per Mazzini la Nazione è uno strumento per unire l'umanità e non per dividerla.

Molto imitato fu Mazzini ma anche ferocemente criticato e addirittura vilipeso. L'apologo da lui narrato nel saggio *Byron e Goethe* dà una chiara definizione della funzione che la critica dovrebbe perseguire: «I viaggiatori del secolo XIV narrano di aver trovato a Teneriffa un albero prodigiosamente alto, del quale il fogliame largamente esteso raccoglieva tutti i vapori funesti dell'atmosfera, e che quando se ne scuotevano i rami, questi

lasciavano cadere un'acqua pura e benefica. Il Genio è simile a quell'albero. La missione della critica dovrebbe essere quella di scuotere i suoi rami ombreggianti. Come il selvaggio, oggi tenta di tagliare l'albero alle radici»¹. Una vita da esule, sempre in fuga, ricercato dalle polizie di vari stati inseguito da due condanne a morte, se non fosse morto quello stesso 10 marzo sarebbe stato arrestato, vecchio ed ammalato dai gendarmi che erano ormai sulle sue tracce.

Quello che non era riuscito al cancelliere austriaco Metternich sarebbe riuscito di nuovo ai Savoia che già lo avevano arrestato preventivamente nel 1870 a Palermo per rinchiuderlo nella fortezza di Gaeta. Fu liberato il 14 ottobre a seguito dell'amnistia concessa dopo il vittorioso plebiscito (2 ottobre) per l'annessione di Roma al Regno d'Italia.

Mazzini riposa nella sua Genova nel cimitero di Staglieno e vicino al suo sepolcro si trovano l'amata mamma Maria Drago e il mazziniano e valoroso capo partigiano Ferruccio Parri, nome di battaglia Maurizio, protagonista nella guerra di liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

ALESSANDRO D'ALESSANDRO
Presidente Centro Cooperativo Mazziniano
"Pensiero e Azione" – Senigallia

Senigallia, 9 febbraio 2022

¹ *Byron e Goethe, SEN*, vol. XXI, pp. 240-241.